

una nord, 'tutore' della ragazzina da quando ai genitori è stata

la lavola del fratello amato... colo...

re il diploma da geometra re- però...Non sarebbe male. via-

SATANISTI ALLA SBARRA / FUORI PROGRAMMA. UN'IMPUNITA SCOPRE LA SPALLA E FA ARRABBIARE IL PM

E la 'strega' mostrò il tatuaggio

Carlini
14/2/97

Scena dal primo processo bolognese ai satanisti. «Ma il tatuaggio ce l'hai davvero?». L'imputata Cristina Bagnolini (per gli adepti è la strega dei castelli) tira giù la maglietta sulla spalla e mostra senza vergogna un pipistrello. Un gesto innocente, che non crea assolutamente scandalo ma che scatena la reazione del pm, che non tollera l'esibizione richiesta dai cronisti. E non era curiosità fine a se stessa, ma voglia di capire se ciò che ha messo agli atti la superteste Simonetta risponde al vero. Lo è solo in parte, visto che ha parlato di uno scorpione e non di un pipistrello. Resta l'altro pezzo di deposizione, cioè il brano nel quale Simonetta accusa la Bagnolini (difesa dal penalista Gabriele Bordoni) di aver partecipato a messe nere a sfondo sessuale. Ma questo si vedrà. Lucia Musti, battagliero pm di questo difficile processo, non accetta le illazioni di Dimitri che la accusa di aver manovrato i testi e di aver mostrato ai testimoni le foto segnaletiche delle per-

sono da incastrare, e replica così: «Ma quale complotto! Dico solo che finora le carte processuali che hanno portato alla cattura e al rinvio a giudizio degli imputati, sono state prese in visione da diciotto giudici, fra tribunale del riesame e Cassazione. E hanno dato ragione all'accusa perché altrimenti oggi non saremmo qui». Poi il discorso scivola sui genitori di Simonetta, privati dal tribunale dei minori della patria potestà. «C'era un grande malessere nella loro famiglia. Alla fine i genitori dormivano chiudendosi a chiave. La figlia li picchiava. Era una situazione a rischio, per questo la ragazza è stata affidata ad altri. Il padre e la madre sono cattolici integralisti, l'Usl le ha offerto una vita alternativa. Quando, per Natale, doveva stare qualche giorno con loro — ha aggiunto il pm — i genitori non si sono fatti vivi perché volevano che fosse affidata a una comunità di loro gradimen-».

Parlano anche il papà e la mamma di Federico, il piccino di due anni e mezzo coinvolto, secondo l'accusa, in messe nere anche a sfondo sessuale. Sono d'accordo con la Musti quando afferma che Dimitri e soci non hanno la dignità umana per rilasciare dichiarazioni e interviste e aggiungono: «Federico sta ancora male, ci vorranno degli anni perché superi lo choc che ha subito». Il processo sarà solo parzialmente a porte chiuse: pubblico e giornalisti dovranno restare fuori quando sulla scena dovranno comparire i minorenni. Via libera in tutte le altre udienze per onorare la pubblicità del processo prevista dal codice di procedura. E già si studia dove piazzare lo schermo sul quale l'accusa farà proiettare le videocassette che fanno parte delle prove: a partire dalle riprese di Federico, registrato mentre gioca e parla dei 'dadi cattivi' e delle scene che gli hanno sconvolto la vita.



[Roberto Canditi] Pier Giorgio Bonora

SATANISTI ALLA SBARRA / IL DOLORE DELLA MADRE DEL BIMBO VIOLENTATO 'Lascino in pace il mio Federico!'

'Voglio che dimentichi... Questa gente ha fatto del male, non ha dignità per parlare'

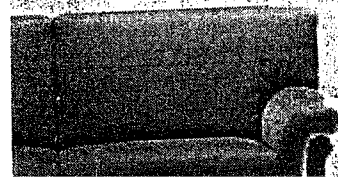
Stanno in un angolo, come sperando di non farsi notare. Essere al processo, per loro, è una prova durissima. Sono i genitori di Federico, il bimbo di due anni che secondo l'accusa partecipava alle messe nere dei Bambini di Satana. Un bambino violato, segnato forse per sempre. «Sono qui per un dovere civico — bisbiglia la mamma di Federico — ma non parteciperò a tutte le udienze. E' una sofferenza troppo grande. Per mio figlio ormai quello che è stato è stato. Solo il terrore che a qualche altro bambino possa capitare quello che è successo al-

tadina modello che filtra il dolore del cuore con il rigore dell'intelligenza. Ma la mamma che non smette di essere è sempre in agguato. La leonessa tira fuori gli artigli, con gli occhi che mandano fiamme nel viso struccato, quando qualcuno le chiede se Federico sarà chiamato a testimoniare. «Mai — sbotta — non lo farà mai. Non permetterò a nessuno di fare qualcosa a mio figlio che lo faccia regredire anche di un solo passo. Anche se fosse obbligatorio per il processo. Mai, dovrebbero passare sul mio cadavere». Come sta oggi Federico? E' una domanda fin troppo bana-

na dimenticato, ma che ha paura di tutto. Trema — chissà perché — quando vede un furgone e tempesta il papà di domande. «Cosa c'è dentro, cosa c'è dentro?». Piange quando qualcuno porta sulle spalle un zainetto Invicta, forse i satanisti che lui ha conosciuto li portavano. Mangia, ma gli fa effetto persino il biancore del latte. E non può salire su un autobus senza aggrapparsi in lacrime alle gambe della mamma. «Mio figlio — racconta la signora — impiegherà molti anni a guarire. E' come se avesse una malattia gravissima. Questa, oggi, è la nostra croce». Non dice di più. Non vuole

na nel cogliere quei piccolissimi segnali che solo un genitore può captare là dove gli altri neppure se ne accorgono. Non vuol ricordare quel grido di vittoria che le è esploso dentro la prima volta che Federico ha finito senza sforzi un piatto di pastasciutta. «Io detesto tutto questo — conclude — e non chiedo neppure punizioni esemplari. La mia è una posizione particolare: non ho mai neanche avuto la curiosità di conoscere Simonetta, me l'hanno presentata solo questa mattina. Questa gente però ha fatto del male. Io e mio marito siamo d'accordo con il pubblico ministero Lucia Musti: non hanno la dignità per fare dichiarazioni».

n Chic
Shock.
0%



no ad esaurimento scorte